

"Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc. 8, 34).

Prendere la sua croce, perché la croce non è per tutti, come magari siamo abituati a sentirlo dire. Ma ognuno se la deve caricare, deve fare questo gesto di prendersela come sua. La proposta che fa Gesù di essere pronto a perdere la propria reputazione, la propria faccia davanti agli altri, pur di mantenersi fedele alla proposta di un amore universale, rivolto a tutti indistintamente, io lo faccio nella mia vita e sono pronto anche a rinunciarvi se sarà necessario, pur di mantenere questa fedeltà. Ogni persona poi dovrà incarnare a modo suo come questo avverrà non è che per tutti sarà uguale. Il fatto di dover affrontare delle difficoltà, non sarà per tutti allo stesso modo. L'importante è che ognuno/o faccia una scelta personale.

Quando Gesù dice: "Se qualcuno vuol venire dietro di me... si carichi la sua croce...", non significa "se uno non accetta le sofferenze inevitabili che la vita ci fa incontrare, momenti di sofferenza, di disagi, di tristezza, di lutto...", non centra la croce con le malattie e le sofferenze, ma la croce è l'accettazione volontaria di quella che oggi potremmo definire la propria reputazione, perché era il castigo riservato ai maledetti da Dio, ai rifiutati della società. Per seguire Gesù bisogna essere delle persone libere. La persona è condizionata da quello che la gente pensa, siamo tutti condizionati. Tutti ci comportiamo in una maniera che non è quella vera: "Chissà cosa pensano gli altri!". Non ci comportiamo come veramente siamo, non siamo neanche noi stessi, fingiamo.

Tutta la vita è condizionata da quello che pensano gli altri. E quando una persona è condizionata, non è libera. Allora Gesù dice: "Io ho bisogno di persone libere, e per essere liberi devi accettare di perdere la tua reputazione. Se

non accettate di perdere la vostra reputazione
non mi venite dietro".

Gesù è stato chiamato pazzo dai suoi familiari,
indemoniato e bestemmiatore dagli scribi e fa-
risei.

È doloroso perdere la reputazione una volta
che si è persa c'è l'ebbrezza della libertà. È
doloroso perché tutti ci tenevamo al nome una
quando si è persa! Possiamo essere quello che
siamo e non si cerca più di conquistarsi
perché si conquista l'ebbrezza della libertà.

L'invito di Gesù a caricarsi della croce non è
accettare qualcosa di negativo nella propria esi-
stenza ma, come Gesù, essere capaci di cre-
dere all'assoluto questa linea dell'animo, alta
verso la linea della libertà. Perché, come dice
Paolo, "dove c'è libertà c'è lo Spirito".